

**PROGRAMMA SPECIALE PER LA PROMOZIONE DELLA
COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE TRA CNR, UNIVERSITA' O ALTRE
ISTITUZIONI SCIENTIFICHE PUBBLICHE ITALIANE ED ISTITUTI DI
RICERCA STRANIERI ATTRAVERSO LA MOBILITA' DI BREVE DURATA
DI STUDIOSI E RICERCATORI ITALIANI E STRANIERI - ANNO 2011**

Progetto di Ricerca

**“Quartieri conflittuali: il ruolo di servizi e spazi pubblici nel favorire
l’inclusione sociale e culturale”**

Istituzione straniera ospitante
Centre d’Etudes de l’Ethnicité et des Migrations (CEDEM)
Université de Liège – Belgium

Fruitore
Gabriella Esposito De Vita
CNR - Istituto di Ricerche sulle Attività Terziarie (IRAT)

RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE

Il contesto di riferimento

Il percorso di ricerca in oggetto è stato svolto in accordo con le linee di ricerca sviluppate dall’IRAT-CNR ed in particolare con le attività programmate dalla Commessa “Strategie urbanistiche” coordinata da Massimo Clemente. In tale ambito, infatti, è nata la collaborazione con il CEDEM dell’Università di Liegi che ha già condotto all’organizzazione di seminari di confronto nei due paesi e alla reciproca partecipazione a progetti di ricerca ed a pubblicazioni scientifiche. Il centro di ricerca – che nasce nell’ambito dell’Institut des Sciences Humaines et Sociales dell’Università di Liegi – ha ospitato chi scrive per lo svolgimento dell’attività di ricerca di cui all’oggetto ed ha favorito l’interazione con altre istituzioni di ricerca impegnate sui temi affrontati dal progetto.

Il CEDEM dell’Università di Liegi, creato nel 1995, è un centro interfacoltà che svolge ricerca teorica ed empirica nei campi delle migrazioni e delle relazioni interculturali. In particolare, il centro approfondisce, sotto la guida del Prof. Marco Martiniello, una delle massime autorità europee nel campo, i rapporti tra i processi migratori, lo sviluppo

mancato e le conflittualità culturali in una ottica di identità culturale e dinamiche socio-economiche. Il centro, collegato con il Consiglio Nazionale delle Ricerche belga (Fonds de la Recherche Scientifique - FNRS), fa parte del network internazionale IMISCOE e pubblica collane tematiche e journals con referee internazionali.

La specificità delle competenze del CEDEM sui temi della conflittualità sociale e culturale legate ai fenomeni migratori e della globalizzazione in generale consente un proficuo scambio ed offre una base di conoscenza estesa dello scenario nel quale calare gli strumenti tipici dell'urban planning.

Oltre che sul progetto di ricerca sviluppato in collaborazione con membri dello staff dell'Università di Liegi (in particolare del CEDEM e delle facoltà di Geografia, Ingegneria e Architettura) si è avviato con l'ente ospitante un confronto per sviluppare ulteriormente lo scambio scientifico e le relazioni istituzionali tra l'IRAT-CNR ed il CEDEM-ULG. È, infatti, in itinere l'elaborazione di reciproci documenti d'intenti che possano costituire la base per accordi di collaborazione più ampi, in congruenza con gli obiettivi dello Short Term Mobility Programme.

Inoltre, il contesto socio-culturale belga, le peculiarità delle scelte pianificatorie nella regione fiamminga ed in quella vallona e la specificità multiculturale della capitale europea Bruxelles hanno offerto un campo d'indagine al contempo sfaccettato ed omogeneo che ha consentito un approfondimento mediante studio di caso su specifiche aree urbane di Bruxelles, Liegi ed Anversa. In questi ultimi due contesti si è colta l'occasione per completare la riflessione sulle esperienze di riqualificazione del waterfront fluviale e che formano oggetto di uno dei percorsi di ricerca dell'IRAT focalizzato sui temi della portualità e del rapporto tra la città e le vie d'acqua.

Obiettivi

L'obiettivo principale del progetto condotto presso il CEDEM di Liegi è stato lo sviluppo - mediante la collaborazione con l'istituzione ospitante - di un approccio partecipato al piano orientato all'inclusione sociale ed all'interazione culturale, con particolare attenzione al tema dei servizi e degli spazi pubblici in quartieri teatro di conflitti e tensioni sociali e culturali.

Le indagini sviluppate nelle città belghe, con un focus su Liegi ed il confronto con altre realtà quali Bruxelles e Anversa, sono state orientate a mettere in relazione con le diverse fasi del flusso progettuale le caratteristiche di un tessuto sociale complesso, il rapporto tra operatori pubblici e privati, il ruolo dei *city-users* temporanei e permanenti e le procedure di costruzione del processo decisionale.

Questo percorso si è articolato in una indagine preliminare sul contesto territoriale di riferimento, il confronto con i soggetti locali sulla procedura precedentemente messa a punto che potrebbe essere definita un Decision Support System rivisitato in chiave urbanistica e, quindi, orientato alla costruzione delle azioni progettuali D(A)SS. Il confronto ha avviato un processo di rimodulazione e validazione dello stesso mediante lo sviluppo del caso studio.

Come si vedrà in seguito, la procedura sviluppata è orientata a favorire un processo partecipato che guidi le scelte progettuali verso il rispetto della pluralità sociale e culturale.

Questo obiettivo è stato perseguito mediante una serie coordinata di obiettivi specifici:

- la creazione ed il consolidamento della rete – sia in ambito scientifico che tra i rappresentanti degli enti locali ed i portavoce di gruppi di pressione locali
- il confronto e lo sviluppo della procedura da applicare
- l'identificazione dell'ambito per lo sviluppo del caso di studio e la relativa costruzione della base di conoscenza
- lo sviluppo del caso di studio e il confronto con gli stakeholders locali.

Descrizione del progetto

Il progetto, che si inserisce nella programmazione delle attività del Dipartimento Identità Culturale CNR sviluppate dall'IRAT e si integra con il percorso di ricerca che la scrivente sta conducendo nell'ambito della Commessa "Strategie urbanistiche per la città contemporanea: multiculturalismo, identità, recupero e valorizzazione", affronta con gli strumenti della disciplina urbanistica il tema dell'inclusione sociale e dell'interazione culturale nella città contemporanea mediante gli strumenti del community planning e dell'urban design.

Nuove forme strutturate di partecipazione alle scelte di piano sono diventate indispensabili alla luce di alcuni dei mutamenti occorsi alla società urbana per effetto della globalizzazione: migrazioni e diversità culturali, marginalità sociali, crisi dei modelli produttivi, inadeguatezza dei servizi urbani e dell'accesso all'alloggio, perdita dei valori identitari ed incomunicabilità, percezione dell'insicurezza. In particolare, le scelte progettuali relative agli spazi pubblici o di uso pubblico ed all'accessibilità ai servizi pubblici rivestono particolare significato sia dal punto di vista funzionale che culturale e simbolico. Esse, pertanto, giocano un ruolo importante nel perseguire forme di coesione sociale e di dialogo interculturale, oltre a contribuire significativamente alla qualità dell'ambiente urbano. Questa rappresentazione fisica – fatta di volumi, percorsi, vegetazione, arredi, e così via – della sfera pubblica così come definita in una ampia accezione da Jürgen Habermas (*The structural transformation of the public sphere: an inquiry into a category of bourgeois society*, MIT Press, 1991) richiede una ampia partecipazione dei soggetti sociali al processo deliberativo. L'equilibrio tra contenuti tecnico-urbanistici, architettonici, ambientali e socio-culturali è la chiave di un progetto che riesca a mettere in un circuito virtuoso domanda ed offerta di spazi, luoghi e servizi pubblici.

Il progetto in itinere si colloca in questo segmento dell'ambito disciplinare e si inquadra in un percorso di ricerca pluriennale condotto da chi scrive mediante collaborazioni interdisciplinari ed internazionali. Esso si articola in una serie di passaggi che hanno condotto in prima istanza ad indagare i possibili contributi delle procedure consolidate di *community planning* di matrice anglosassone alla costruzione di un processo partecipato di *urban design*. Lo screening delle esperienze in atto in Gran Bretagna e lo sviluppo di un caso studio a Belfast (UK) – che ha consentito di misurarsi con la specificità del tema della conflittualità culturale di matrice politico-religiosa – ha condotto a definire un possibile protocollo partecipativo. Tale protocollo – definito D(A)SS – si avvale della sintassi psico-percettiva messa a punto da Kevin Lynch nel suo “*The Image of the City*” (1960) per l'identificazione e la rappresentazione condivisa delle invarianti del territorio d'intervento. L'elaborazione lynchiana simbolica e di immediata comprensione viene usata quale base per il confronto tra tecnici, *decision-makers* e comunità coinvolte ed è orientato all'identificazione ed alla gerarchizzazione delle azioni progettuali.

La procedura messa a punto mediante l'esperienza sul campo a Belfast è stata rivisitata e sottoposta a confronto con i colleghi belgi per identificare le modalità che ne consentirebbero la generalizzazione nell'Europa continentale. Il Belgio – al contempo baricentro dell'Europa unita e paese culturalmente e politicamente diviso in due regioni – rappresenta un fondamentale passaggio di verifica. Il soggiorno presso l'Università di Liegi ha infatti consentito di rimodellare il protocollo per favorirne la generalizzazione, di identificare un proficuo campo di sperimentazione e, nel contempo, di calarsi in una realtà culturalmente divisa e socialmente complessa quale quella belga.

L'approccio metodologico “bottom up” lega l'interpretazione della domanda espressa da una popolazione sempre più complessa alla costruzione condivisa di azioni progettuali.

Il progetto si articola in tre fasi corrispondenti alle attività svolte e/o in itinere.

La prima fase è conclusa e costituisce il lavoro propedeutico di costruzione della base di conoscenza; si è effettuato uno screening mirato della letteratura di riferimento (i testi principali che hanno determinato l'impianto disciplinare) e delle buone pratiche di community planning e urban design applicati alla realizzazione di spazi pubblici accessibili ed inclusivi in ambito internazionale. L'indagine sulla letteratura si è conclusa con l'identificazione delle più recenti esperienze pubblicate sul tema della gestione del conflitto culturale mediante azioni di pianificazione urbanistica integrata da community planning.

Il risultato conseguito in questa prima fase è stato il consolidamento della base conoscitiva relativa ad esperienze di pianificazione partecipata orientate all'inclusione sociale ed al confronto tra culture diverse con particolare attenzione alla realizzazione ed all'uso degli spazi pubblici. La documentazione raccolta ed interpretata criticamente è confluita in un quadro sinottico delle esperienze metodologiche e progettuali riconducibili ad approcci partecipativi ed alla realizzazione di mappe tematiche. In questa prima fase sono state anche definite le caratteristiche ed i criteri di selezione delle aree di studio.

La seconda fase del progetto è stata sviluppata durante la permanenza presso il CEDEM; attraverso il confronto con la comunità scientifica locale, i sopralluoghi, l'approfondimento della letteratura specifica relativa al contesto territoriale di Liegi e, in

generale del Belgio, e l'inquadramento territoriale su base cartografica e statistica si è identificato l'ambito significativo nel quale sperimentare l'approccio metodologico "dal basso". Tale approccio è orientato all'interpretazione della domanda sociale e culturale espressa dalle comunità locali cui associare azioni strategiche condivise relative ai temi degli spazi pubblici e dei servizi a scala urbana.

L'indagine sul campo ha evidenziato le peculiarità del contesto urbano di Liegi – città dalla forte tradizione mineraria che sta portando avanti un difficile processo di riconversione – ed ha consentito di reindirizzare il percorso di ricerca, introducendo altri elementi di analisi e focalizzando l'attenzione, in particolare, sull'estesa area di trasformazione coinvolta dalla realizzazione della stazione ferroviaria della linea europea ad alta velocità (TGV) ad opera di una delle maggiori "archi-star" europee: Santiago Calatrava Valls. L'edificio iconico dell'architetto spagnolo è il baricentro di una ampia area di trasformazione che coinvolge le comunità locali, diversi soggetti pubblici locali e nazionali ed investitori privati. Le ipotesi di trasformazione proposte hanno acceso il dibattito culturale ma anche l'attivismo politico e l'impegno civico. In tale contesto si è proposto il protocollo messo a punto e sottoposto al vaglio mediante un approccio spiraliforme (con continui feedback di verifica) ancora in progress. Ciò dovrebbe consentire di evitare il rischio di semplificare la complessità e di rendere lineare un processo fuzzy, perdendo in tal modo preziose componenti del sistema fisico, funzionale e percettivo che si affronta progettualmente.

Risultato di questa fase del progetto è stata l'interpretazione dello scenario locale mediante dati quantitativi e qualitativi e la rappresentazione dei tematismi-azioni progettuali emersi mediante il confronto con i soggetti coinvolti nella trasformazione.

Al rientro in Italia è stata avviata la terza fase del percorso di ricerca relativa all'output del caso studio, il cui risultato sarà rappresentato dall'elaborazione del D(A)SS e dalla generalizzazione dei risultati attraverso casi studio in altre realtà territoriali.

Attività svolte

Le attività si sono articolate in due filoni paralleli: attività finalizzate allo sviluppo della collaborazione ed al confronto scientifico disciplinare sulla città multiculturale con il mondo della ricerca del Belgio francofono e attività finalizzate alla sperimentazione e verifica dell'approccio proposto mediante l'esperienza sul campo in un contesto urbano di Liegi che presenta interessanti peculiarità in relazione agli obiettivi della ricerca.

Task 1 – Attività preliminari

Nella prima fase sono state condotte le attività preliminari di cui al task 1 del progetto, propedeutiche al periodo di soggiorno presso il CEDEM, che si sono articolate in una literature review ad ampio spettro sul tema dell'integrazione tra community planning e urban design finalizzata alla realizzazione di spazi e luoghi urbani che favoriscano l'inclusione sociale e l'interazione culturale. Lo screening delle esperienze progettuali in ambito internazionale è stato focalizzato principalmente sugli spazi pubblici e di uso pubblico e sulla capacità del progetto urbanistico di garantirne l'accessibilità e la fruibilità alle diverse categorie sociali e nelle diverse fasce temporali.

Definita la griglia interpretativa, attingendo dagli statuti disciplinari consolidati, si è definita la procedura di indagine sul campo che si è avvalsa di una procedura che rivisita la tradizionale impostazione del Decision Support System (DSS), applicato al processo decisionale del piano urbanistico, mediante l'utilizzo della sintassi "percettiva" messa a punto da Kevin Lynch nel 1960. Tale procedura, che potremmo definire D(A)SS (action oriented), è stata già applicata al caso studio sviluppato a Belfast (UK) ed è stata discussa e rimodulata nel corso dell'esperienza belga.

Task 2 – Attività on-site

Le attività "on site" (task 2) sono partite con incontri con i colleghi del CEDEM finalizzati al consolidamento del network di ricerca, all'identificazione dei soggetti chiave in ambito locale da coinvolgere ed al confronto metodologico. Mediante tali colloqui, nel corso dei quali sono stati illustrati gli obiettivi della ricerca e la procedura

messa a punto per l'indagine sul campo, si è giunti alla definizione dell'ambito urbano più idoneo alla sperimentazione in base ad alcuni criteri:

- la presenza di un processo di trasformazione in atto o programmato,
- la rispondenza delle caratteristiche dell'ambito territoriale alla check list della procedura d'indagine messa a punto,
- la presenza di una molteplicità di soggetti pubblici e privati coinvolti nelle trasformazioni dell'area,
- la partecipazione attiva delle diverse comunità presenti nell'area o interessate al suo uso,
- la rilevanza degli investimenti messi in campo o previsti,
- l'applicazione di strumenti urbanistici e per il governo delle trasformazioni urbane all'area di trasformazione,
- la disponibilità di dati quali-quantitativi per l'inquadramento dell'area.

L'esperienza di ricerca sul campo è partita dal caso studio di Liegi, nell'ambito del quale si è focalizzata l'attenzione sul rapporto tra le risposte offerte dagli strumenti di pianificazione alla domanda espressa dalla città contemporanea multiculturale e complessa, e la conflittualità sociale latente e/o espressa.

L'ambito specifico di studio, dopo un inquadramento a scala regionale dovuto alle caratteristiche di Liegi quale principale città francofona del Belgio, è stato identificato nell'area della Gare Guillemines che soddisfa tutti i requisiti di cui alla check-list di progetto. L'area è stata interessata dal più rilevante progetto architettonico dell'intera regione: la realizzazione della stazione ferroviaria TGV ad opera di Calatrava e l'avvio di un progetto che trasformerà completamente l'area e che vede protagonisti molteplici soggetti pubblici e privati con corposi investimenti e che ha fomentato un acceso dibattito tra le comunità locali ed i decisori pubblici, accentuando conflitti e scontento. L'area è interessata da strumenti urbanistici di diverso livello ma, dopo anni e ripetuti tentativi, ancora non dispone di un disegno progettuale definitivo e condiviso dai diversi gruppi sociali.

Questa fase delle attività è stata completata con sopralluoghi, incontri con gli stakeholders locali finalizzati allo sviluppo del caso studio e della fase sperimentale e con

la validazione partecipata della griglia interpretativa. Le campagne di rilievo, le interviste ed i sopralluoghi mirati hanno consentito di evidenziare incongruenze e corto-circuiti istituzionali che rappresentano un punto di partenza ideale per la costruzione di un processo progettuale partecipato e condiviso.

Prodotto in itinere è la rivisitazione e validazione sul campo della griglia interpretativa lynchiana che potrà costituire la base della banca-dati relazionale di un Decision Support System (DSS) opportunamente adeguato a gestire dati qualitativi relativi alle azioni progettuali.

Task 3 – Output del progetto

È in itinere la terza fase per progetto (task 3) che contempla le attività da svolgere al rientro in Italia per la messa a punto dell'output del caso studio, l'elaborazione del D(A)SS e la generalizzazione dei risultati. Mediante il coinvolgimento di colleghi dell'istituzione ospitante si è avviata l'elaborazione di rapporti di ricerca da sottoporre al vaglio internazionale per la pubblicazione su Journals di settore e per il confronto in convegni nazionali ed internazionali. Si stanno, inoltre, sviluppando ulteriori attività congiunte con il CEDEM. Prodotti di tale fase sono:

- l'elaborazione di rapporti di ricerca da sottoporre al vaglio della comunità scientifica internazionale per la pubblicazione e la applicazione dei risultati del percorso metodologico-operativo.
- coinvolgimento di membri dello staff scientifico del CEDEM in attività di ricerca e pubblicazione in itinere a cura di ricercatori IRAT-CNR
- redazione di un memorandum for Agreement tra le due istituzioni di ricerca
- presentazione dei primi risultati della ricerca a Convegni nazionali ed internazionali
- trasferimento dell'approccio metodologico a casi studio in altri contesti geopolitici.

Firma del proponente e fruitore

